La grandiosa attività fin qui esposta di Niccolò V, la quale faceva meravigliare i contemporanei,[1] non rimase limitata a Roma; anche le città dell'intiero Stato pontificio dovevano farsi altrettanto splendide che ben fortificate. Nella coscienza egregiamente fondata della sua dignità come capo della cristianità questo grande papa non voleva tollerare più a lungo che l'eredità di S. Pietro rimanesse esposta alle offese ed assalti di turbolenti vassalli. Alle fortificazioni in Roma, dove colle mura si restaurò anche Castel S. Angelo, dovevano rispondere simili opere nei luoghi principali dello Stato della Chiesa ed ovunque si ricostrussero le distrutte mura e rocche, restaurandosi insieme le chiese, ampliandosi e abbellendosi le piazze pubbliche. Assisi, Bolsena, Civitavecchia, Gualdo, Narni, Civita Castellana, Castelnuovo, Vicarello, dovettero a Niccolò V il loro abbellimento e fortificamento. A Spoleto venne compiuta la maestosa rocca del cardinale Albornoz, a Orvieto restaurato il palazzo vescovile, l'acquedotto e le mura. A Viterbo il papa costruì pei poveri dei bagni, che erano degni di ricevere non solo persone private, ma principi. A Fabriano, celebre per la sua aria pura e dove in causa della peste scoppiata a Roma il papa dimorò a lungo, egli fece ricostruire la chiesa dei Francescani, ampliare e circondare di mura la piazza principale.[2]

La regale e veramente meravigliosa attività edilizia, che dai Carolingi in poi è senza esempio, ha reso immortale il nome di Niccolò V, «nei pensieri, desiderii e scopi del quale si specchia

---

[1] Cfr. Ann. *Piavicus*, *Hist. Fred*, III. 81; *dispaccio di Niccolòmo da Fortunoli a Fr. Sforza, *d. d. ex urbe 1452 Jan. 18*, (*Cod. R. 119. Sup.* dell'Ambrosiana a Milano) e *lettera di *Nella Sanegalia di S. Ro* (sotto = *Sabbe de Scandale*, v. *Arch. della Soc. Rom.* VI. 9) a Sforza, in data di Roma 19 maggio 1451 (Consistoro, *lettere ed an.* Archivio di Stato in Siena).

[2] Su queste fabbriche cfr. Pius II., *Commentar*, 41, 111; Nicolaus della Tuccia 56, 58, 215, 235; Rubeis 249, 251; Fumi 732-733; Müntz I, 70, 340-344; *Annali storici di Velletri* (Roma 1734) II, 84; Ruchoux, *Hist. Forschungen* II, 394; Bertolotti I, 17-18, 29; Chierichini 519; v. Fabriczy in *Jahrbuch der preuss. Kunstsammlungen* 1900, 101; Pinzi IV, 349 (cfr. 350). Cfr. anche Pacifici, *Bozzetti umbri* (*La rocca di Spoleto*, Firenze 1879) e *Sacro, La rocca di Bolsena*, *Descrizione e disegni* (con tavole, 1882). Niccolò V diede aiuto anche per le nuove costruzioni alla cattedrale di S. Lorenzo in Perugia (v. Giovanni 633) e pel restauro di conventi. Cfr. Theiner, *Mon. sacr.* I, 402. Come in Roma il restauro delle chiese fu sostenuto con contributi per le indulgenze (cerdi Bonoccorsi, *Histoire* 274), così il papa permise la costruzione di chiese fuori d'Italia largendo indulgenze; ottennero tali favori, fra altri, Sylva (*Lad. J. schwetzer*, *Gesch.* IV, 403 e Gazzoldi, *Katechismus zu Spaier* 345), Malines (cattedrale) e specialmente le chiese francesi colanto gravemente colpite dalla guerra con l'Inghilterra (cfr. Raynald 1451, n. 9; Denifle I, 23-484; Pichon III, 365). Duhr (II, 544) menziona un'indulgenza di Niccolò V pel duomo di Lund.